



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata**

**Corso di laurea in
Scienze e tecniche psicologiche**

Elaborato finale

**Contatto intergruppi: predittori dell'atteggiamento verso gli immigrati e possibili fattori di riduzione
del pregiudizio**

**Intergroup contact: predictors of attitude towards immigrants and potential prejudice reduction
factors**

Relatore

Alberto Voci

Laureanda

Alice Visentin, matricola 1191133

Anno accademico 2021-2022

INDICE

CAPITOLO 1

Pregiudizio

Ipotesi del contatto

Mediatori affettivi

Mindfulness

CAPITOLO 2

Obiettivi

Partecipanti

Questionario

CAPITOLO 3

Attendibilità

Medie

Correlazioni

CONCLUSIONI

CAPITOLO 1

La psicologia sociale si è sempre interessata alla questione del pregiudizio, alla sua formazione ed ai modi per attenuare i conflitti intergruppi causati dallo stesso.

Secondo Allport (1954) il pregiudizio si può descrivere come un'antipatia nei confronti di un gruppo o un membro di questo, fondata su una generalizzazione falsa e non flessibile, per Brown (1995) invece indica atteggiamenti sociali o credenze cognitive squalificanti, emozioni negative o comportamenti ostili e discriminatori verso degli individui soltanto perché appartengono ad un certo gruppo.

Mentre lo stereotipo è connesso al nostro sistema cognitivo e si riferisce alle caratteristiche che attribuiamo ad un gruppo, aiutandoci a categorizzare la realtà (nonostante sia un sistema non infallibile), il pregiudizio sorge in corrispondenza ad una valutazione negativa di un gruppo e dei suoi membri, attaccandosi alla sfera emotiva della persona. Il pregiudizio nasce quando sono presenti conflitti, reali ma anche solo percepiti, tra gruppi, o quando è minata la visione positiva del proprio ingroup, e quindi della propria identità sociale. È stato visto, infatti, che la sola appartenenza ad un gruppo, senza nemmeno la necessità di conoscere gli altri membri dello stesso, porta l'individuo a favorire i membri dell'ingroup, e addirittura, quando possibile, ostacolare l'outgroup, anche quando questo non porta benefici assoluti al proprio gruppo.

Hamlin, in un suo esperimento del 2013, ha scoperto come già a quattordici mesi i bambini tendano a preferire individui simili a loro e a favorire i comportamenti di soggetti che ostacolano quelli che invece sono diversi da sé. Questo porta a pensare che il pregiudizio non sia soltanto il risultato dell'esperienza della persona nel mondo sociale, ma che faccia parte dell'individuo sin da piccolo. In una visione più radicale, il pregiudizio viene concepito come caratteristica della personalità: l'individuo che presenta una personalità autoritaria, descritta da Adorno (1950), sarebbe più orientato alla discriminazione, ostile nei confronti di persone di uno status sociale che percepisce come inferiore al proprio, e di chi non si conforma alle regole imposte dalle figure autoritarie, che invece segue con devozione.

Nel mondo di oggi è inevitabile che realtà diverse si incontrino e si scontrino, ed è necessario, per una vera integrazione di gruppi coesistenti, ridurre i livelli di pregiudizio e conflitto tra questi.

L'ipotesi più accreditata per raggiungere tale scopo resta quella del contatto di Allport (1954), rivista poi da altri autori, secondo cui la base per la riduzione del pregiudizio sarebbe il contatto intergruppi. Il contatto si crea quando individui di gruppi diversi interagiscono tra loro: secondo l'ipotesi di Allport, la cooperazione di due gruppi conflittuali tra loro porta ad un legame tra questi, e la conoscenza che fanno l'uno dell'altro riduce i livelli di pregiudizio.

Le ricerche danno generalmente il medesimo risultato: l'incremento nel contatto intergruppi si associa negativamente al pregiudizio, avvalorando la tesi che le interazioni tra persone di gruppi diversi migliorino l'atteggiamento delle persone verso l'altro. Questo è efficace soprattutto in gruppi basati sull'etnia, la disabilità e l'orientamento sessuale. Il contatto è quindi una condizione necessaria, ma altri fattori entrano in gioco per la buona riuscita dell'intento di ridurre il pregiudizio: è utile che l'interazione si basi sulle somiglianze tra gli individui e non sulle differenze tra i gruppi di appartenenza.

Alcuni studi rammentano che se il contatto che avviene tra i due gruppi è di tipo negativo, il pregiudizio aumenta. È necessario specificare, in ogni caso, che se il contatto positivo può determinare una riduzione del pregiudizio, allo stesso tempo il pregiudizio può alterare la percezione del contatto, facendolo vivere come più negativo alla persona. La qualità del contatto sembra dunque avere una sua importanza, così come il contesto in cui avviene l'interazione e anche il livello di pregiudizio della persona, benché si sia osservato che sia più forte l'effetto del contatto sul pregiudizio e non viceversa.

Altre variabili sono state osservate negli anni per comprendere se e quali potessero mediare gli effetti del contatto sulla riduzione del pregiudizio, aumentandone l'efficacia. Concentrandosi su fattori meno contestuali e più individuali, si sono potuti osservare gli effetti delle variabili affettive sul tema del pregiudizio. Emozioni quali ansia, empatia e fiducia sono state al centro di ricerche che hanno dimostrato il loro effetto di mediazione nella relazione tra il contatto intergruppi e il pregiudizio.

L'ansia, anticipando conseguenze negative per se stessi dal contatto intergruppi, come il rifiuto e la discriminazione, è considerata un potente mediatore che può diminuire le possibilità di riduzione del pregiudizio, anche se è stato provato come l'effettiva interazione generalmente riduca l'ansia intergruppi.

Allo stesso modo, il contatto porta ad un aumento di emozioni positive, quali empatia e fiducia nei confronti dell'outgroup, che, avvicinando l'individuo ai membri dell'altro gruppo, hanno come conseguenza una diminuzione del conflitto.

Negli ultimi anni, infine, l'attenzione dei ricercatori è confluita sul tema della mindfulness e sulla sua potenziale capacità di ridurre il pregiudizio.

La mindfulness viene descritta come la consapevolezza di sé e della realtà nel momento in cui lo si vive, in modo non giudicante, raggiunta attraverso la meditazione. Questo concetto deriva dalla filosofia buddista, che vede la sofferenza come il risultato di un modo erroneo di vedere la realtà: per eliminare la sofferenza, si deve quindi aggiustare la propria visione diventando consapevoli di sé e dei propri stati interiori. In questo modo l'individuo dovrebbe riuscire ad accettare la realtà di ciò che

avviene sia nell'ambiente che dentro di sé, in maniera non giudicante, raggiungendo così uno stato di benessere psicologico.

È stata confermata l'efficacia della mindfulness nella regolazione e la gestione dello stress in età evolutiva, nonché nel miglioramento dell'atteggiamento di collaborazione. Grazie agli studi di Jon Kabat-Zinn è stata introdotta anche in ambito medico e terapeutico, e il successo che ha avuto ha portato alla nascita di programmi terapeutici in diversi campi.

La mindfulness ha delle ripercussioni anche sul modo di giudicare le persone: portando l'individuo a vedere il quadro completo dell'ambiente circostante e quindi delle azioni altrui, aiuta a non cadere nell'errore fondamentale di attribuzione, che conduce a fare inferenze sul carattere di una persona in base a sue azioni che sono riconducibili al contesto; inoltre, porta ad una diminuzione del negativity bias, ovvero la tendenza a fare più attenzione e a ricordare meglio gli stimoli negativi, e a vedere gli altri come pari, riducendo il self-positivity bias, che fa ritenere all'individuo di possedere più tratti positivi rispetto al resto delle persone.

La letteratura riporta un'associazione della mindfulness con ridotti livelli di stress, ansia e depressione e con un aumento dell'empatia e della compassione. In generale è emerso come la mindfulness abbia il potenziale per migliorare il rapporto intergruppi. Infatti, se si collega a quanto riportato precedentemente, le dimensioni affettive che vengono alterate dalla mindfulness sono le stesse che vengono considerate dei mediatori nella riduzione del pregiudizio.

Il punto forte della mindfulness, che la rende potenzialmente molto utile allo scopo di ridurre il pregiudizio, è che è una pratica non rivolta specificatamente alla diminuzione del pregiudizio, ma che è orientata in generale al benessere dell'individuo, il quale, non sentendo attaccata l'immagine di sé, è più propenso ad attuarla.

CAPITOLO 2

2.1 OBIETTIVI

Il primo obiettivo, in questa ricerca, è stato quello di indagare in quale modo la mindfulness e i suoi aspetti – non reattività, osservare, agire con consapevolezza, descrivere e non giudicare – siano collegati con il tema del pregiudizio e in generale alle dimensioni intergruppi, ad esempio l’atteggiamento nei confronti degli immigrati e la deprovincializzazione, ma anche l’identificazione con l’ingroup e l’orientamento alla dominanza sociale, cercando di accreditare l’ipotesi secondo la quale la mindfulness giochi un ruolo positivo nella riduzione del pregiudizio.

In secondo luogo, disponendo di numerose variabili intergruppi, si è voluto verificare se anche nel campione osservato si confermino i consueti risultati che si trovano in quest’ambito, ovvero che il contatto sia associato a mediatori affettivi ed al pregiudizio.

2.2 PARTECIPANTI

Il questionario è stato somministrato a 107 soggetti, di cui 63 femmine e 43 maschi, la cui età media è di 38,27 anni, con una deviazione standard di 15,17 e che varia tra i 20 e gli 81 anni. Il campione è abbastanza eterogeneo sia per quanto riguarda il genere, nonostante ci sia una maggioranza di partecipanti femmine, che dal punto di vista dell’età. Il questionario è stato distribuito ad amici, familiari, conoscenti, indirizzati attraverso un link a Google moduli, durante il mese di aprile 2022.

Il livello di istruzione varia tra i partecipanti: 3 persone hanno una licenza elementare, 15 quella media, la maggioranza, di 54 soggetti, possiede la licenza superiore, 20 persone detengono una laurea triennale e 13 posseggono una laurea magistrale, un master o un dottorato. Anche per quanto le professioni, sono stati rilevati diversi livelli: 4 persone svolgono un lavoro di livello inferiore-basso, 13 di livello inferiore-alto; 25 soggetti, raggiungendo la maggioranza del campione, ricoprono un ruolo di livello medio-basso, mentre 14 di livello medio-alto; professioni di livello superiore-basso sono svolte da 9 persone, invece quelle di livello superiore-alto da 4 persone. Sono presenti 8 studenti. Ci sono 8 persone tra disoccupati e pensionati, e 8 sono casalinghi. Una persona si è dichiarata stagista e 13 partecipanti non hanno specificato la loro professione.

2.3 QUESTIONARIO

Per questa ricerca è stato utilizzato un questionario online, distribuito a partecipanti maggiorenni italiani tramite un link a cui si poteva accedere autonomamente attraverso computer, smartphone o tablet. La somministrazione ha avuto luogo durante il mese di aprile 2022.

Precedentemente al questionario, sono state fornite al soggetto le istruzioni per la compilazione e le informazioni riguardanti la durata dello stesso, stimata all'incirca 25 minuti. È stato garantito inoltre l'anonimato delle risposte.

Si è somministrato il questionario a conoscenti e parenti, ampliando il numero di soggetti attraverso il campionamento a valanga.

Le prime domande riguardavano informazioni generali sulla persona: è stato chiesto di indicare genere, età, livello di istruzione e tipo di professione.

Il questionario è composto da 18 scale Likert, che valutano ciascuna diversi costrutti.

La prima scala utilizzata è quella del contatto positivo e negativo (Fuochi et al., 2019) riferita a persone immigrate, formata da 6 item. La seconda scala proposta valuta l'identificazione con l'ingroup (Brown et al., 1986), nel nostro caso la popolazione italiana, composta da 3 item.

La terza scala, comprendente 7 item, misura il pregiudizio nei confronti degli immigrati (Christ et al., 2010). Una quarta scala rileva l'atteggiamento verso gli immigrati (Pagotto & Voci, 2013) ed è composta da 4 item, seguita poi dalla scala dell'empatia verso gli immigrati (Pagotto & Voci, 2013), con 10 item, la scala ansia intergruppi nei confronti degli immigrati (Voci & Hewstone, 2003) composta da 6 item e la scala della fiducia verso gli immigrati (Voci, 2006), di 5 item. Queste quattro scale sono state poi riformulate e proposte nuovamente con gli stessi costrutti, ma in riferimento agli italiani.

È stata poi utilizzata la Cultural Deprovincialization Scale elaborata da Boin, Fuochi e Voci (2020), formata da 6 item, che valuta l'accettazione nei confronti di etnie e culture diverse da quella dell'ingroup.

È stato quindi proposto il Five Facet Mindfulness Questionnaire (FFMQ; Bohlmeijer et al., 2011; versione italiana di Giovannini et al., 2014), nella versione ridotta a 24 item, il quale analizza gli aspetti della mindfulness, l'abilità della consapevolezza intenzionale di sé e del momento in cui si sta vivendo, in modo non giudicante.

Un'altra scala utilizzata è stata quella della Social Dominance Orientation (SDO; Ho et al., 2015; versione italiana di Aiello et al. 2019), comprendente 8 item, che misura la tendenza a preferire le strutture sociali gerarchiche e la disuguaglianza sociale.

La Group Deprovincialization Scale (Martinovic & Verkuyten, 2013) invece, che presenta 4 item, ha indagato l'atteggiamento verso un ingroup meno centrato su se stesso.

La Right-wing Authoritarianism Scale (RWA Scale – scala di autoritarismo di destra) di Altemeyer (1981), in una versione ridotta a 14 item, ha rilevato l'inclinazione del partecipante a seguire leader antidemocratici, congiungendo tre variabili: l'aggressività autoritaria, la sottomissione autoritaria e il convenzionalismo.

Con la Perceived Stress Scale (PSS), sviluppata da Cohen, Kamarck e Mermelstein (1983), si è misurato attraverso 10 item il grado in cui il soggetto valuta varie situazioni stressanti.

L'ultima scala impiegata nel questionario misura gli eventi positivi e negativi (Fuochi & Voci, 2021) accaduti al soggetto nelle settimane precedenti all'esecuzione del test.

CAPITOLO 3

3.1 ATTENDIBILITÀ DELLE SCALE

Per cominciare, abbiamo appurato l'attendibilità delle scale utilizzate per la rilevazione dei dati.

Con attendibilità si intende la proprietà del questionario che concerne l'accuratezza dei punteggi che sono stati ottenuti. La scala viene definita attendibile se è priva di errori. Per valutare la coerenza interna, quindi il grado di accordo tra gli item delle varie scale, è stato utilizzato il coefficiente Alpha di Cronbach. Questo indice statistico può assumere dei valori tra 0 e 1, e per quanto riguarda la coerenza interna è considerato sufficiente che il valore superi 0.60; se è superiore a 0.70 il valore è buono, oltre 0.80 la coerenza interna è ottima.

Per poter calcolare il coefficiente Alpha, è stato prima necessario ricodificare gli item che erano stati espressi in forma negativa. Questi item sono:

- Per la scala dell'identificazione con l'ingroup l'item 3.
- Per la scala del pregiudizio verso gli immigrati gli item 3, 6.
- Per la scala dell'atteggiamento nei confronti degli immigrati gli item 2,4.
- Per la scala dell'ansia intergruppi verso gli immigrati gli item 2, 5.
- Per la scala della fiducia verso gli immigrati gli item 1, 5.
- Per la Cultural Deprovincialization Scale gli item 3, 4, 6.
- Per il Five Facet Mindfulness Questionnaire gli item 4, 5, 7, 8, 11, 12, 14, 17, 19, 22, 23, 24.
- Per la Social Dominance Orientation Scale gli item 2, 4, 6, 8.
- Per la scala dell'atteggiamento nei confronti degli italiani gli item 2, 4.
- Per la scala dell'ansia verso gli italiani gli item 2, 5.
- Per la scala della fiducia verso gli italiani gli item 1, 5.
- Per la Perceived Stress Scale gli item 4, 5, 7, 8.
- Per la Right-wing Authoritarian Scale gli item 2, 3, 5, 6, 8, 9, 12.

I punteggi dell'Alpha di Cronbach per ogni dimensione sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1: Attendibilità delle scale

SCALA O DIMENSIONE	NUMERO DI ITEM	ALPHA
Contatto positivo (CP)	2	.78
Contatto negativo (CN)	2	.86
Pregiudizio etnico (PREG)	7	.76

Identificazione con l'ingroup (ID)	3	.46
Atteggiamento verso immigrati (ATT.OG)	4	.72
Empatia verso immigrati (E)	10	.95
Ansia verso immigrati (A)	6	.86
Fiducia verso immigrati (F)	5	.69
Atteggiamento verso italiani (ATT.IG)	4	.81
Empatia verso italiani (EIT)	10	.95
Ansia verso italiani (AIT)	6	.84
Fiducia verso italiani (FIT)	5	.65
Cultural Deprovincialization Scale (DEP)	6	.67
Group Deprovincialization Scale (DEPV)	4	.96
Social Dominance Orientation Scale (SDO)	8	.65
Right-wing Authoritarianism Scale (RWA)	14	.72
Perceived Stress Scale (PSS)	10	.77
Five Facet Mindfulness Questionnaire (FF)	24	.74
- Non reattività	5	.76
- Osservare	4	.82
- Agire con consapevolezza	5	.83
- Descrivere	5	.74
- Non giudicare	5	.77

La dimensione dell'identificazione con l'ingroup è l'unica che ha ottenuto un valore non sufficiente ($\alpha=.46$), eliminando il terzo item, però, viene raggiunta una coerenza interna ottima, con un valore di .88. Per tutte le altre scale i valori dell'Alpha di Cronbach sono più che sufficienti. Avendo nel complesso una buona coerenza interna, dopo aver eliminato l'elemento che rendeva l'Alpha di Cronbach insufficiente, possiamo unire gli item di ogni dimensione in un solo indice.

3.2 MEDIE

Per ogni scala utilizzata sono stati analizzati i punteggi medi, riportati in Tabella 2.

Tabella 2: Medie

	SCALA DI				
	RISPOSTA	MINIMO	MASSIMO	MEDIA	DS
Contatto positivo	0-4	.00	4.00	2.33	.96
Contatto negativo	0-4	.00	3.50	1.33	.88
Intensità contatto positivo	0-4	.00	4.00	2.65	.84
Intensità contatto negativo	0-4	.00	4.00	1.70	1.10
Ansia immigrati	0-4	.00	4.00	1.98	.92
Ansia italiani	0-4	.00	4.00	1.74	.79
Empatia immigrati	0-4	.00	4.00	2.08	1.07
Empatia italiani	0-4	.00	4.00	2.51	1.03
Fiducia immigrati	0-4	.20	4.00	1.98	.67
Fiducia italiani	0-4	.40	4.00	2.20	.66
Atteggiamento immigrati	0-4	1.25	4.00	2.73	.58
Atteggiamento italiani	0-4	.00	4.00	2.42	.76
Pregiudizio	0-4	.00	3.14	1.10	.65
Identificazione ingroup	0-4	.00	4.00	1.89	.90
Deprovincializzazione	0-4	1.83	4.00	2.99	.65
Deprovincializzazione di gruppo	1-7	1.00	7.00	5.28	1.82
SDO	1-7	1.00	5.00	2.71	1.02
RWA	1-7	1.08	5.79	3.20	.97
Five Facet Mindfulness Questionnaire (totale)	1-5	1.92	4.45	3.21	.47
FFMQ non reattività	1-5	1.00	4.60	2.53	.80
FFMQ osservare	1-5	1.00	5.00	3.41	1.11
FFMQ agire consapevolmente	1-5	1.60	5.00	3.85	.83
FFMQ descrivere	1-5	1.00	5.00	3.22	.83
FFMQ non giudicare	1-5	1.40	5.00	3.09	.92
Stress percepito	0-4	.80	3.90	2.27	.69
Eventi positivi	1-7	1.00	7.00	4.32	1.39
Eventi negativi	1-7	1.00	7.00	4.53	1.60

Si può osservare come il contatto positivo abbia valori con una media più alta (2.33) rispetto a quello negativo (1.33), ed è superiore anche per intensità (2.65 vs 1.70).

I livelli di ansia nel campione osservato sono intermedi, anche se sembrano leggermente maggiori nei confronti degli immigrati (1.98 vs 1.74).

L'empatia raggiunge un livello intermedio verso gli immigrati (2.08), verso gli italiani invece è moderatamente superiore al punto centrale (2.51).

Sembrerebbe esserci un discostamento anche nella fiducia verso gli immigrati, che si aggira intorno al punto centrale (1.98), a differenza di quella verso gli italiani, che invece è leggermente superiore (2.20).

È l'atteggiamento che appare più "favorevole" verso gli immigrati (2.73) rispetto a quello verso gli italiani (2.42), con entrambi i valori superiori al punto intermedio. Anche il pregiudizio, verosimilmente, presenta dei punteggi bassi (1.10), con un picco di 3.14 su 4.

L'identificazione nei confronti dell'ingroup risulta avere valori intermedi (1.89).

I livelli di deprovincializzazione sono abbastanza alti (2.99), così come anche quelli della deprovincializzazione di gruppo (5.28). Questi potrebbero indicare una tendenza all'accettazione verso etnie e culture diverse e un ingroup meno incentrato su se stesso.

I valori dell'SDO sono inferiori al punto centrale (2.71), così come quelli della scala dell'RWA (3.20), indicando una bassa inclinazione alla gerarchia e alla disuguaglianza sociale e a seguire leader antidemocratici.

I valori del FFMQ superano moderatamente quello intermedio (3.21), con una certa differenza tra i vari aspetti indagati: la non reattività presenta dei valori più bassi rispetto al punto centrale (2.53), l'osservare invece più alti (3.41), così come l'agire consapevolmente (3.85) e il descrivere (3.22), mentre il non giudicare mostra livelli intermedi (3.09).

I valori dello stress percepito sono superiori al punto centrale (2.27).

Per quanto riguarda gli eventi positivi e quelli negativi, entrambi presentano una media alta, anche se tra loro sono abbastanza equilibrati (4.32 vs 4.53).

3.3 CORRELAZIONI

Come ultima fase è stata svolta l'analisi delle correlazioni, per verificare se i costrutti indagati presentassero delle relazioni significative tra loro.

La prima osservazione riguarda l'ipotesi del contatto: si sono cercate le possibili relazioni dei due tipi di contatto con gli immigrati e le altre variabili.

Come si può vedere in Tabella 3, il contatto positivo correla positivamente con l'atteggiamento e la fiducia verso gli immigrati, e con la deprovincializzazione, mentre è negativamente relato con il pregiudizio, differenziandosi dal contatto negativo che invece correla negativamente con empatia, fiducia e deprovincializzazione. Questi risultati appaiono abbastanza verosimili: persone che hanno contatti positivi con gli immigrati sembrano infatti avere un atteggiamento più favorevole nei confronti di questi ultimi, a differenza di quelli che riportano contatti negativi, ed una maggiore propensione all'apertura verso le altre culture.

I punteggi ottenuti nelle scale di deprovincializzazione e deprovincializzazione di gruppo sono legati tra loro positivamente, inoltre entrambe correlano positivamente con le variabili empatia, fiducia e atteggiamento verso gli immigrati e negativamente con il pregiudizio. Le persone con alti valori nelle scale di deprovincializzazione sarebbero infatti più propense a connettersi con membri dell'ingroup senza pregiudizi.

Le scale SDO e RWA correlano tra loro in maniera positiva. Ambedue sono negativamente relate con empatia, fiducia e atteggiamento verso gli immigrati, con le due scale di deprovincializzazione, invece sono legate positivamente col pregiudizio. La scala dell'autoritarismo di destra correla positivamente anche con l'identificazione con l'ingroup, mentre l'SDO si collega negativamente con l'atteggiamento verso gli italiani, oltre che verso gli immigrati, e questo risultato sembra anomalo. Si potrebbe spiegarlo ragionando sul fatto che la scala dell'SDO è basata sulla stratificazione dei gruppi: gli italiani potrebbero non essere visti da chi è orientato alla dominanza sociale come un gruppo prototipico di questa visione gerarchica. Da qui l'atteggiamento negativo nei loro confronti.

Non sono state trovate relazioni rilevanti tra le scale riguardanti gli italiani e il contatto positivo e negativo, mentre sono interessanti e abbastanza plausibili le correlazioni con le altre variabili.

Ad alti livelli di ansia, empatia, fiducia e atteggiamento positivo verso gli italiani corrispondono alti livelli nelle stesse variabili riferite agli immigrati. L'empatia è correlata positivamente anche alle dimensioni di fiducia e atteggiamento favorevole verso gli immigrati e di deprovincializzazione di gruppo, forse a suggerire una tendenza ad accettare l'altro e a favorire un ingroup più aperto.

Per quanto riguarda la fiducia, essa correla positivamente con deprovincializzazione ed empatia verso gli italiani, e negativamente con la variabile dell'ansia verso gli stessi: i partecipanti con alti livelli di

fiducia per l'ingroup sembrano accettare volentieri culture diverse dalla propria, e non provano ansia in un contesto intragruppo.

Alti punteggi nella dimensione dell'atteggiamento verso gli italiani si rispecchiano in un atteggiamento favorevole anche verso gli immigrati, maggiori valori nelle scale della deprovincializzazione individuale e di gruppo, il che potrebbe essere spiegato con una propensione all'apertura in generale verso l'altro, che faccia parte dell'ingroup o meno; si riscontrano valori più alti anche nell'empatia e fiducia verso l'ingroup, risultati in linea con un atteggiamento positivo verso gli italiani.

L'identificazione con l'ingroup invece correla con alti livelli di ansia nei confronti degli immigrati, con bassi valori nelle dimensioni della fiducia e dell'atteggiamento verso questi ultimi, e con alti punteggi per quanto riguarda il pregiudizio e dell'atteggiamento favorevole verso l'ingroup. Anche in questo caso, appare probabile che una maggiore identificazione con l'ingroup si associ ad un atteggiamento e ad un pensiero negativo nei confronti dell'outgroup.

Tabella 3: Correlazioni tra i costrutti

	CONTATTO POSITIVO	CONTATTO NEGATIVO	ANSIA IMMIGRATI	EMPATIA IMMIGRATI	FIDUCIA IMMIGRATI	ATTEGGIAM ENTO IMMIGRATI	PREGIUDI ZIO	DEPROVIN CIALIZZA ZIONE	DEPROVIN CIALIZZAZ IONE GRUPPO	ANSIA ITALIAN I	EMPATIA ITALIANI	FIDUCIA ITALIANI	ATTEGGIAME NTO ITALIANI	IDENTIFIC AZIONE	SDO
Contatto positivo	1														
Contatto negativo	.185	1													
Ansia immigrati	-.167	.130	1												
Empatia immigrati	.118	-.230*	-.017	1											
Fiducia immigrati	.241*	-.322**	-.329**	.531**	1										
Atteggiamento immigrati	.335**	-.145	-.174	.570**	.666**	1									
Pregiudizio	-.249*	.170	.150	-.491**	-.681**	-.691**	1								
Deprovincializz azione	.226*	-.255**	-.018	.583**	.517**	.617**	-.560**	1							
Deprovincializz azione gruppo	.190	-.134	-.017	.420**	.397**	.466**	-.431**	.559**	1						
Ansia italiani	-.149	.026	.633**	.028	-.148	-.033	-.046	-.106	.032	1					
Empatia italiani	-.020	-.147	.169	.586**	.292**	.337**	-.135	.386**	.338**	.106	1				
Fiducia italiani	-.010	-.182	-.067	.180	.279**	.150	-.030	.234*	.087	-.222*	.429**	1			
Atteggiamento italiani	.073	-.111	-.066	.189	.174	.219*	.023	.238*	.359**	-.096	.428**	.548**	1		
Identificazione ingroup	-.043	.144	.199*	-.122	-.213*	-.205*	.342**	-.152	-.134	-.102	.102	.192	.213*	1	
SDO	-.058	.113	.081	-.427**	-.394**	-.398**	.242*	-.372**	-.529**	.070	-.390**	-.150	-.329**	.058	1
RWA	-.106	.116	.114	-.274**	-.302**	-.341**	.436**	-.460**	-.452**	.013	-.140	.059	.022	.283**	.233*

** p < .01; * p < .05

Tabella 3.1: Correlazioni con Mindfulness

	NON REAGIRE	AGIRE OSSERVA RE	CONSAPEV OLMENTE	DESCRIV ERE	NON GIUDICAR E	STRESS PERCEPIT O	EVENTI POSITIVI	EVENTI NEGATIVI
Contatto positivo	-.088	.149	.011	-.044	.022	.096	-.171	-.063
Contatto negativo	-.092	-.065	.094	.063	.086	.028	-.080	.122
Ansia immigrati	.001	.074	.037	-.024	-.265**	.295**	.090	.156
Empatia immigrati	.152	.294**	-.166	-.017	-.382**	.269**	-.133	.019
Fiducia immigrati	.059	.249*	-.136	.092	-.149	.056	-.038	-.028
Atteggiamento immigrati	-.013	.291**	-.026	.017	-.201*	.210*	-.130	.003
Pregiudizio	.020	-.123	.077	.069	.130	-.108	.081	.033
Deprovincializ zazione	.015	.361**	-.062	.156	-.198*	.266**	-.038	.008
Deprovincializ zazione gruppo	.267**	.468**	-.207*	.135	-.318**	.204*	-.003	-.117
Ansia italiani	-.074	.072	.018	-.277**	-.355**	.309**	-.122	.235*
Empatia italiani	.058	.233*	.068	.096	-.209*	.248*	.093	.037
Fiducia italiani	.077	.157	.116	.226*	.074	-.106	.101	-.175
Atteggiamento italiani	.239*	.349**	.010	.299**	-.136	.003	.166	-.050
Identificazione ingroup	.139	.109	.072	.249*	.049	-.104	.202*	-.086
SDO	-.122	-.417**	.058	-.243*	.280**	-.168	-.196*	-.023
RWA	.165	-.159	.082	.081	.163	-.219*	.216*	.193

** p < .01; * p < .05

In tabella 3.1 sono riportati i risultati riguardanti gli aspetti della mindfulness e come sono collegati ai costrutti analizzati.

Possiamo notare come la tendenza a non reagire correli positivamente con la deprovincializzazione di Verkuyten e l'atteggiamento verso gli italiani.

La componente dell'osservare invece è significativamente legata in modo positivo con fiducia verso gli immigrati, con empatia e atteggiamento sia nei confronti di immigrati che italiani, con entrambe le scale di deprovincializzazione e negativamente con l'SDO.

Agire consapevolmente correla negativamente con la deprovincializzazione di Verkuyten. Osservando gli item di quest'ultima, si può notare che sono scritti quasi tutti in modo imperativo, che non lascia libertà, e potrebbero mettere il rispondente che agisce con consapevolezza a disagio per le affermazioni molto dirette (ad esempio: "Bisognerebbe imparare a guardare oltre i limiti della propria cultura nazionale.") e portarlo quindi ad avere dei punteggi bassi in questa scala.

Per quanto riguarda l'aspetto del saper descrivere, è relato positivamente con fiducia e atteggiamento verso gli italiani e con l'identificazione con l'ingroup, invece correla negativamente con l'ansia verso gli italiani e l'orientamento alla dominanza sociale. Questa dimensione sembra essere più legata all'atteggiamento nei confronti del proprio ingroup, piuttosto che dell'outgroup.

L'aspetto che mostra dei risultati che potrebbero sembrare anomali è quello del non giudicare: esso ha un legame positivo con l'SDO, e negativo con l'atteggiamento verso gli immigrati, le due scale di deprovincializzazione e l'ansia e l'empatia sia per gli immigrati che per gli italiani. I partecipanti con alti punteggi nel fronte "non-giudicante" parrebbero essere gli stessi che propendono verso strutture gerarchiche e disuguaglianza sociale, non mostrano ansia nei confronti degli altri, ma al contempo nemmeno sembrano empatizzare con l'altro, sia facente parte del proprio gruppo, sia membro dell'outgroup. La correlazione con l'SDO non è in realtà così alta, quindi è presumibile che l'associazione sia limitata soltanto ad alcuni item della scala: qualche affermazione improntata all'uguaglianza è posta in maniera rigida, e suona come un'imposizione (ad esempio "Si dovrebbe fare in modo che tutti i gruppi abbiano le stesse opportunità di successo."), il che potrebbe non essere ben visto dai soggetti "non giudicanti", perché proprio in quanto tali potrebbero sentirsi attaccati dalle norme ingiuntive. Per lo stesso motivo si potrebbe spiegare l'associazione negativa con la deprovincializzazione, che come abbiamo già visto contiene anch'essa delle affermazioni imperative. È possibile osservare una correlazione positiva dello stress percepito con ansia ed empatia verso italiani ed immigrati e con la deprovincializzazione, e negativa con la scala RWA. Questi esiti potrebbero voler dire che i partecipanti che riportano alti valori di stress percepito presentano anche alti livelli di ansia in generale verso gli altri, e sono più propensi a provare empatia, il che si accorderebbe con gli alti punteggi nella scala della deprovincializzazione, che denota apertura verso l'altro, e con la poca propensione a seguire leader antidemocratici.

Gli eventi positivi hanno una relazione positiva con l'identificazione con l'ingroup e la scala RWA, e negativa con l'orientamento alla dominanza sociale. Sebbene potrebbero sembrare dei risultati un po' controversi, in quanto RWA e SDO sono correlate positivamente tra loro e in molteplici casi siano

entrambe correlate con gli stessi costrutti, potrebbero voler dire che le persone con alti punteggi nella variabile “eventi positivi” siano più propense ad accettare un clima più conservatorio, ma allo stesso tempo non siano inclini a favorire le disuguaglianze sociali.

Per quanto riguarda gli eventi negativi, ad alti punteggi in questa dimensione si associano alti livelli di ansia nei confronti degli italiani. Questi risultati si potrebbero leggere come un non sentirsi a proprio agio con i membri dell’ingroup in situazioni spiacevoli.

CONCLUSIONI

Dalle nostre osservazioni si può giungere ad alcune conclusioni.

La prima ipotesi da convalidare era quella per cui la mindfulness si associ ad una riduzione del pregiudizio.

Abbiamo analizzato i collegamenti tra gli aspetti della mindfulness e le dimensioni intergruppi, e gli esiti sembrano in parte controversi.

Per alcuni aspetti della mindfulness, infatti, l'ipotesi che questa abbia un ruolo positivo nella riduzione del pregiudizio è accreditata: la tendenza a non reagire e non rifiutare l'esperienza interiore è collegata ad un orientamento all'apertura verso l'outgroup, in questo caso gli immigrati (deprovincializzazione di Verkuyten); anche la dimensione dell'osservare con attenzione i propri pensieri, sensazioni ed emozioni mostra un riscontro con l'idea di partenza, perché correla positivamente con empatia, fiducia e atteggiamento favorevole verso gli immigrati, con le scale di deprovincializzazione e negativamente, così come l'aspetto di saper descrivere i propri stati interni, con l'orientamento alla dominanza sociale.

Sono le dimensioni dell'agire con consapevolezza e dell'atteggiamento non giudicante verso l'esperienza a mostrare dei risultati che contrastano con l'idea di partenza. Se entrambe correlano negativamente con la deprovincializzazione di Verkuyten, il non giudicare è addirittura associato negativamente all'empatia e positivamente all'SDO.

Questi esiti stridono con la teoria che la mindfulness abbia il potenziale per ridurre il pregiudizio, ma potrebbero essere attribuiti alla strutturazione degli item di queste scale, contenenti dichiarazioni rigide e impositive, che potrebbero portare il partecipante a sentirsi a disagio e quindi a ottenere punteggi più bassi quando le affermazioni sono estremamente dirette.

Si può quindi dire che l'ipotesi è soltanto in parte confermata, ma sarà opportuno condurre un'indagine più approfondita per cercare di comprendere l'ambiguità dei risultati ottenuti, non del tutto conformi a quelli di ricerche precedenti.

La seconda ipotesi, ovvero che il contatto intergruppi si associ ad una riduzione del pregiudizio, risulta invece convalidata: si può osservare una correlazione positiva o negativa con il pregiudizio in base al tipo di contatto intergruppi. Mentre ad un contatto positivo si associa minor pregiudizio, quello negativo è legato a livelli maggiori dello stesso. Inoltre è accreditata anche l'ipotesi che il contatto sia associato ad alcune variabili affettive, quali fiducia, atteggiamento verso gli immigrati ed empatia, ma non con l'ansia.

Possiamo comunque sostenere che le dimensioni affettive giochino un ruolo importante nella riduzione del pregiudizio: mentre l'ansia correla con bassi livelli di fiducia verso gli immigrati,

l'empatia e la fiducia, oltre ad essere associate positivamente tra loro, hanno un collegamento negativo con il pregiudizio, così come anche l'atteggiamento favorevole verso gli immigrati. Invece SDO, RWA e identificazione con l'ingroup hanno tutte correlazioni positive con il pregiudizio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adorno, T. W., Frenkel-Brunswik, E., Levinson, D. J., & Sanford, R. N. (1950). The authoritarian personality.
- Allport, G. (1954). The nature of prejudice.
- Altemeyer, B. (1981). Right-wing authoritarianism. *Winnipeg, Canada: University of Manitoba Press.*
- Bohlmeijer, E., ten Klooster, P. M., Fledderus, M., Veehof, M., Baer, R. (2011). Psychometric Properties of the Five Facet Mindfulness Questionnaire in Depressed Adults and Development of a Short Form. *Assessment, 18*(3), 308-20.
- Boin, J., Fuochi, G., Voci, A. (2020). Deprovincialization as a key correlate of ideology, prejudice, and intergroup contact. *Personality and Individual Differences, 157*, 109799.
- Brown, R. J., Condor, S., Mathews, A., Wade, G., & Williams, J. A. (1986). Explaining intergroup differentiation in an industrial organization. *Journal of Occupational Psychology, 59*, 273–286.
- Brown, R., (1995). Prejudice. Its social psychology.
- Brown, R., & Hewstone, M. (2005). An integrative theory of intergroup contact. *Advances in Experimental Social Psychology, 37*, 255–343.
- Christ, O., Hewstone, M., Tausch, N., Wagner, U., Voci, A., Hughes, J., & Cairns, E. (2010). Direct contact as moderator of extended contact effects: Cross-sectional and longitudinal impact on outgroup attitudes, behavioral intentions, and attitude certainty. *Personality and Social Psychology Bulletin, 36*(12), 1662-1674.
- Cohen, S., Kamarck, T., and Mermelstein, R. (1983). A global measure of perceived stress. *Journal of Health and Social Behavior, 24*(4), 385–396.
- Fuochi, G., Voci, A., Veneziani, C. A., Boin, J., Fell, B., & Hewstone, M. (2020). Is negative mass media news always associated with outgroup prejudice? The buffering role of direct contact. *Group Processes & Intergroup Relations, 23*(2), 195-213.
- Fuochi, G., Voci, A. (2021). Dealing with the Ups and Downs of Life: Positive Dispositions in Coping with Negative and Positive Events and Their Relationships with Well-Being Indicators. *Journal of Happiness Studies, 22*(1), 1-22.
- Hamlin, J. K., Mahajan, N., Liberman, Z., & Wynn, K. (2013). Not like me = bad: Infants prefer those who harm dissimilar others. *Psychological Science 24*(4), 589–594.
- Hewstone, M., Voci, A. (2009). Diversità e integrazione: Il ruolo del contatto intergruppi nei processi di riduzione del pregiudizio e risoluzione dei conflitti.

- Ho, A. K., Sidanius, J., Kteily, N., Sheehy-Skeffington, J, Pratto, F., Henkel, K. E., Foels, R., & Stewart, A. L. (2015). The nature of social dominance orientation: Theorizing and measuring preferences for intergroup inequality using the new SDO7 scale. *Journal of Personality and Social Psychology, 109*(6), 1003–1028.
- Kabat-Zinn, J., and Burney, R. (1981). The clinical use of awareness meditation in the self-regulation of chronic pain. *Pain (Suppl.), 1*, 273.
- Kabat-Zinn, J., Lipworth, L., Burney, R. (1985). The clinical use of mindfulness for self-regulation of chronic pain. *Journal of Behavioral Medicine, 8*(2),163-90.
- Kotzur, P., Wagner, U. (2020). The dynamic relationship between contact opportunities, positive and negative intergroup contact, and prejudice: A longitudinal investigation. *Journal of Personality and Social Psychology, 120*(2), 418-442.
- López-Rodríguez, L., Navas, M., Franco, C., Mañas, I. (2012). Mindfulness meditation: A new approach to decrease prejudice. *Electronic Journal of Research in Educational Psychology, 10*(2), 673-692.
- Lueke, A., Gibson, B. (2014). Mindfulness Meditation Reduces Implicit Age and Race Bias: The Role of Reduced Automaticity of Responding. *Social Psychological and Personality Science 6*(3).
- Lueke, A., Gibson, B. (2016). Brief Mindfulness Meditation Reduces Discrimination. *Psychology of Consciousness: Theory, Research, and Practice, 3*(1).
- Madva, A., Brownstein, M. (2017). Stereotypes, Prejudice, and the Taxonomy of the Implicit Social Mind. *Nous, 52*(3).
- Martinovic, B. & Verkuyten, M. (2013). “We were here first, so we determine the rules of the game”: autochthony and prejudice toward outgroups. *European Journal of Social Psychology, 43*(7), 637-647.
- Oyler, D. L., Price-Blackshear, M. A., Pratscher, S. D., Bettencourt, B. A. (2021). Mindfulness and intergroup bias: a systematic review. *Group Processes & Intergroup Relations, 25*(4), 1-32.
- Pagotto, L. & Voci, A. (2013) Direct and mass-mediated contact: The role of different intergroup emotions. *TPM: Testing, Psychometrics. Methodology in Applied Psychology, 20*(4), 365-381.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of Personality and Social Psychology, 90*(5), 751-83.
- Ramasubramanian, S., Costantini, R. A. (2020). Intergroup Contact.
- Sherif, M., Harvey, O.J., White, B.J., Hood, W.R., Sherif, C.W. (1961). Intergroup conflict and cooperation: The robber’s cave experiment.

- Swart, H., Hewstone, M., Christ, O., Voci, A. (2011). Affective Mediators of Intergroup Contact: A Three-Wave Longitudinal Study in South Africa. *Journal of Personality and Social Psychology*, *101*(6), 1221-38.
- Voci, A., & Hewstone, M. (2003). Intergroup contact and prejudice toward immigrants in Italy: The mediational role of anxiety and the moderational role of group salience. *Group Processes & Intergroup Relations*, *6*(1), 37–52.
- Voci, A. (2006). The link between identification and in-group favouritism: Effects of threat to social identity and trust-related emotions. *British Journal of Social Psychology*, *45*(2), 265-84.